

Panella Monica



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2014 - 0016396 del 28/05/2014

Da: sale.gavino@pec.crsardegna.it
Inviato: venerdì 23 maggio 2014 13:07
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; ENV-CHAP@ec.europa.eu; segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; dg-pbaac@beniculturali.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it; difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
Oggetto: Valutazioni impatto ambientale della Centrale Solare Termodinamica a concentrazione sita in località Pauli 'e Cungiau/Tuppa sa Caccala
Allegati: Considerazioni_Termodinamico_Gonnosfanadiga.docx; Interrogazione_1_TermosolareGonnos.doc

Gentili tutti,

con la presente per mettere alla vostra conoscenza le mie perplessità sull'installazione di una Centrale Solare Termodinamica a concentrazione sita in località Pauli 'e Cungiau/Tuppa sa Caccala.

In allegato troverete le mie considerazioni al riguardo e l'interrogazione che ho già presentato presso l'Assessore regionale dell'industria e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente della Regione Sardegna.

Cordiali saluti

Gavino Sale





Panella Monica

Da: Per conto di: sale.gavino@pec.crsardegna.it [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: venerdì 23 maggio 2014 13:07
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; ENV-CHAP@ec.europa.eu;
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; dg-pbaac@beniculturali.it; mbac-dg-
pbaac@mailcert.beniculturali.it; difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Valutazioni impatto ambientale della Centrale Solare
Termodinamica a concentrazione sita in località Pauli ?e Cungiau/Tuppa sa Caccala
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (54,9 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 23/05/2014 alle ore 13:07:12 (+0200) il messaggio con Oggetto
"Valutazioni impatto ambientale della Centrale Solare Termodinamica a concentrazione sita
in località Pauli ?e Cungiau/Tuppa sa Caccala" è stato inviato dal mittente
"sale.gavino@pec.crsardegna.it"

e indirizzato a:

dg-pbaac@beniculturali.it

ENV-CHAP@ec.europa.eu

mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

segreteria.ministro@PEC.minambiente.it

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file
"postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come
nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec275.20140523130712.22517.08.1.18@pec.aruba.it

OGGETTO:

Procedimento di valutazione di impatto ambientale nazionale relativo al progetto di Centrale Solare Termodinamica a concentrazione sita in località Pauli 'e Cungiau/Tuppa sa Caccala. Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.

Pubblicazione sul sito del Ministero dell'Ambiente in data 25/03/2014

PREMESSA

Il mercato dell'energia risulta essere un fondamentale punto di snodo per lo sviluppo economico della Sardegna, soprattutto in un'epoca in cui la produzione di energia da fonti rinnovabili assume un ruolo strategico per il futuro produttivo di un dato territorio. L'energia è uno dei mercati in cui si produce maggiore ricchezza a livello globale e la sua regolamentazione è spesso insufficiente nel tutelare l'ambiente e le popolazioni locali coinvolte negli investimenti. La tutela ambientale e paesaggistica deve essere quindi un punto fermo nella pianificazione delle opere utili alla produzione di energia e delle infrastrutture connesse, le quali devono essere implementate nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio ospitante, e secondo le più avanzate norme di diritto ambientale internazionale. Dall'esame della documentazione del progetto in questione pubblicato sul sito del Ministero sono emerse numerose criticità.

CRITICITA'

- La centrale solare viola il protocollo di Kyoto in quanto invece di abbattere la produzione di CO₂ la incrementa, cessando per logica di essere un impianto atto alla sola produzione di energia pulita. La porzione che genera energia solare infatti deve essere necessariamente affiancata da una batteria di riscaldatori ausiliari alimentati a combustibili fossili in grado di fornire una potenza di 46,5 MWt, che dovrà funzionare come vero e proprio sistema ibrido. Questo al fine di garantire la temperatura di fusione ai sali durante la notte, nei giorni di mal tempo e nuvolosi allorché l'energia termica accumulata nei serbatoi non sarà sufficiente ad assicurare il funzionamento al minimo della turbina e dell'alternatore. In sua assenza e in condizioni di scarso irraggiamento durante il periodo autunnale, invernale e primaverile nonostante gli additivi estremamente nocivi usati per abbassare il punto di solidificazione dei sali fusi, quest'ultimi solidificherebbero durante la notte dopo poche ore nel "serbatoio caldo" di raccolta, bloccando di conseguenza l'impianto. Se si considera che la pianura del Medio Campidano è frequentemente sferzata dal maestrale (tanto che presso Gonnosfanadiga e più diffusamente in tutto il Medio Campidano sono stati realizzati numerosi campi di pale eoliche); se consideriamo che la pianura è soggetta ad eventi meteorologici di natura calamitosi, la centrale da costruire funzionerebbe ad energia solare in tempi alternati e con possibili interruzioni anche di lunghi periodi ricorrendo ai riscaldatori ausiliari, ovvero al gruppo generatori di 45 MWt funzionante a combustibile fossile. Bruciando quindi gasolio tra i cui prodotti finali di combustione vi sono CO₂ e acqua. Alla luce di queste considerazioni, contribuendo la centrale a produrre gas serra ritenuti climalteranti dalla comunità internazionale, non può certo dirsi ecologica e pertanto non è più vantaggiosa di quelle tradizionali già esistenti a combustibile fossile.
- La centrale sperimenta la tecnologia dei sali fusi come liquido termovettore contenuto nei lunghi tubi d'acciaio. Tali sali, nitrati di sodio e potassio, sono utilizzati come fertilizzanti in agricoltura. Ciò è vero solo nel caso di limitatissime quantità e in concentrazioni bassissime. Per le altissime temperature raggiunte, per le connessioni tra materiali eterogenei e per le sollecitazioni derivanti da eventi atmosferici avversi è elevato il rischio di rottura degli impianti con possibile sversamento dei sali dai circuiti e, qualora raggiungessero il suolo (al di fuori delle vasche di contenimento), per l'effetto di percolamento delle acque meteoriche

raggiungerebbero la falda determinando l'inquinamento irreversibile degli acquiferi sotterranei che dai sondaggi si rivelano a più livelli e a modeste profondità.

- Le aziende e le stesse abitazioni sparse nell'agro di Gonnosfanadiga attingono, sia per gli usi potabili che per quelli agricoli e zootecnici, ad un sistema di pozzi e canali diffusi situati nella piana. Esse si troveranno a diretto contatto con l'impianto Termodinamico Solare. Il pericolo di inquinamento della falda è praticamente certo in seguito alla inevitabile rottura dello strato superficiale per la realizzazione dei plinti per gli specchi e delle strutture afferenti agli enormi serbatoi di contenimento dei sali e della stessa Power Block, oltre che per la realizzazione dell'invaso per l'acqua di cui necessita la centrale per il suo funzionamento. I centri abitati circostanti perderebbero una fondamentale risorsa idrica con un ulteriore danno per la popolazione, oltre alla perdita dei terreni agricoli che finora hanno sostenuto la loro economia. Non c'è garanzia che questo non avvenga e una volta accaduti i fatti descritti, nessuno potrebbe più rimediare.
- Il sorgere della centrale renderebbe impossibile la presenza di eventuali aziende agricole e zootecniche, poiché la zona diventerebbe una vera e propria area industriale con tutti i rischi che questo comporta. Il primo sarebbe quello d'incendio; il secondo il mutare del microclima che renderebbe estremamente difficile, nel lungo periodo, sopravvivenza di qualsiasi forma di vita: umana, animale e vegetale.
- Ricordiamoci che si dovranno portare i sali ad una temperatura di 550 gradi centigradi, che si dovranno poi raffreddare velocemente e che dovranno bruciare gasolio per garantire la temperatura minima che consente agli stessi di non solidificare.
- Il vantaggio economico che ne deriverebbe ai pochi proprietari che intendono cedere il diritto di superficie, sarà ridicolo rispetto ai benefici che ne derivano alla Proponente: dai profitti industriali connessi agli incentivi, dalla vendita dei certificati verdi e dell'energia elettrica prodotta. Per contro i paesi limitrofi all'impianto, esprimono diversi laureati e diplomati ma non con le competenze richieste per i promessi posti di lavoro; perciò la centrale non solo non risolve il problema occupazionale ma, in prospettiva, lo peggiora.

CONCLUSIONI

In base alle criticità qui sopra rilevate ho provveduto a presentare una interrogazione presso il Consiglio Regionale della Sardegna che troverete allegata nella mail, intendendo esprimere la mia ferma contrarietà alla costruzione della Centrale Termodinamica Solare che occuperebbe 232 ettari di terreno agricolo in località Pauli e Cungiau / Tuppa sa Caccala. In questi ultimi anni i territori di Gonnosfanadiga e Guspini sono già stati sottoposti ad interventi industriali rilevanti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sorge in quella parte di pianura costituita dal quadrilatero dei Comuni di Guspini, Gonnosfanadiga, S. Gavino Monreale e Pabillonis un impianto di 35 pale eoliche che già produce 120MWe. Questi luoghi, a forte vocazione agricola e turistica, avrebbero bisogno di serie politiche per lo sviluppo di questi settori piuttosto che di impianti industriali che agiscono come un freno rispetto alla possibilità di incrementare l'accrescimento e la realizzazione di un'economia ecosostenibile. Al contrario i massicci incentivi pubblici tipo il CIP6, pagati direttamente dai cittadini in bolletta, hanno favorito la discesa in campo di società di ogni genere supportate da potenti gruppi finanziari che non hanno alcun interesse al benessere delle comunità locali. La conseguenza è che la Piana alluvionale della Sardegna si sta trasformando in una grande piattaforma dove sperimentare nuove e vecchie tecnologie per la produzione di energia, attraverso lo sfruttamento a basso costo del territorio. La totale assenza di una seria programmazione da parte della Regione, insieme ad una mancata analisi dei bisogni reali del territorio, espone le comunità locali a grossi rischi di speculazione finanziaria che non porteranno ad alcun beneficio per le popolazioni residenti. La società Energo Green ricaverà da questa operazione la cospicua somma di 1.583.080.000 euro grazie agli incentivi che il Ministero erogherà per una durata di 25 anni. La Sardegna non ha bisogno di produrre ulteriore energia elettrica. Ad

oggi ne produce, di fatto, molta di più di quanto ne consumi in quanto nel 2012 c'è già stato un surplus di energia pari al 21% con gli impianti fin da ora autorizzati nel 2012. Nei primi mesi del 2013 il fabbisogno viene superato di 700 MW. In una Regione in cui si importa circa il 74% dei generi alimentari è un controsenso destinare 15.000 ettari di terreno agricolo per la produzione di energia di cui il territorio non ha bisogno.

Per questo esprimo la mia opposizione alla proposta di realizzazione di un impianto solare termodinamico a concentrazione da 55 MW elettrici denominato "Gonnosfanadiga", sito nei comuni di Gonnosfanadiga e Guspini, presentata dalla società intestataria Gonnosfanadiga Ltd., il cui progetto è sviluppato dalla Energo Green Renewables S.r.l.

Il Consigliere Regionale della Regione Autonoma della Sardegna
GAVINO SALE

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
XV LEGISLATURA**

INTERROGAZIONE n.

INTERROGAZIONE SALE con richiesta di risposta scritta, relativo alla proposta di realizzazione di un impianto solare termodinamico a concentrazione da 55 MW elettrici denominato "Gonnosfanadiga", sito nei comuni di Gonnosfanadiga e Guspini, presentata dalla società intestataria Gonnosfanadiga Ltd., il cui progetto è sviluppato dalla Energo Green Renewables S.r.l.

Il sottoscritto,

PREMESSO che:

- ritiene il mercato dell'energia un fondamentale punto di snodo e leva per lo sviluppo economico della Sardegna, soprattutto in un'epoca in cui la produzione di energia da fonti rinnovabili assume un ruolo emergente nell'allocatione degli investimenti da parte di multinazionali dell'energia, ben lontane però dal fare gli interessi delle comunità che diventano sede materiale delle loro attività produttive;
- la tutela ambientale e paesaggistica deve essere un punto fermo nella pianificazione delle opere utili alla produzione di energia e delle infrastrutture connesse, le quali devono essere implementate nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio ospitante, e secondo le più avanzate norme di diritto ambientale internazionale;

VALUTATO che

- Più volte la stampa locale, nazionale ed internazionale ha fornito notizie nelle quali la Sardegna veniva messa al centro di numerose speculazioni finanziarie provenienti dal mercato delle energie rinnovabili, come nel recente caso del mini-eolico (Villanovaforru) e quello in corso d'inchiesta delle serre fotovoltaiche di Narbolia;
- Numerosi comitati sono sorti in diverse zone della Sardegna con l'intento di opporsi alla costruzione di centrali termodinamiche solari come quella in progetto nei comuni di Guspini e Gonnosfanadiga;
- Quest'ultima si estenderà su una superficie di 232 ettari di terreno agricolo completamente localizzata nel comune di Gonnosfanadiga, ma a meno di 2 km dal centro abitato di Guspini il cui territorio è interessato per 12 km dalle servitù di passaggio (cavidotto), e dalla costruzione di una nuova stazione elettrica a servizio dell'impianto solare termodinamico per la trasformazione della tensione e l'immissione dell'energia prodotta nella rete del gestore nazionale;

PRESO ATTO che:

- I progetti coinvolti facenti capo, seppur con diverse società intestatarie, alla società sviluppatrice Energo Green Renewables S.r.l sono dislocati in quattro punti diversi della Sardegna, annoverando oltre a quello qui citato quelli di Giave-Cossoine (30 MWe), Giave-Bonorva (50 MWe), e Villasor-Decimoputzu (55 MWe);

CONSIDERATO che:

- . gli impianti sopra richiamati di Giave-Cossoine (30 MWe), Giave-Bonorva (50 MWe), saranno anch'essi potenziati fino al superamento della soglia dei 300 MW termici (corrispondenti in prima approssimazione a impianti da 55 MW elettrici), come operato sugli altri impianti al momento in fase di VIA statale, in modo da traslare la competenza dalla regione al ministero;

- il passaggio dalla VIA regionale a quella nazionale si fonda su una interpretazione della normativa di settore che non poteva tenere conto di questa tipologia d'impianto, tecnicamente successiva, e che in modo non chiaro viene accomunata alla norma sugli impianti a combustione ma modificandone lo stesso principio di applicazione;
- Tale impianto progettuale non presenta nessuna ricaduta diretta sul territorio in termini di abbattimento dei costi energetici ma che al contrario mette in grave pericolo gli equilibri ambientali, economico e sociali;
- le autorizzazioni sono state depositate direttamente al Ministero dell'Ambiente poiché i quattro impianti superano ciascuno i 300 MW termici, la qual cosa implica che il progetto venga quindi sottoposto al procedimento di VIA nazionale;
- le autorizzazioni sono rilasciate dall'Assessorato all'Industria della Regione Sardegna, previo provvedimento positivo del MATTM, e che tale proposta progettuale nella precedente versione è stata presentata anche al Servizio SAVI della Regione Sardegna a cura della medesima Società, che per ovviare alle difficoltà incontrate in sede di screening preliminare alla VIA regionale ha riformulato la proposta progettuale;

CHIEDE

- Se intenda chiedere adeguate delucidazioni presso gli uffici competenti del SAVI e del MATTM in merito all'interpretazione della norma (Direttiva Europea sulla VIA) e quindi al principio utilizzato per la quantificazione dei MW termici, che spostano la competenza decisionale sul provvedimento di VIA dalla Regione allo Stato;
- Se abbia valutato la possibilità di una moratoria per bloccare tali progetti fortemente impattanti sul territorio, utile ad evitare ulteriori speculazioni la cui ricaduta sul territorio non porta nessun beneficio alle comunità locali, soprattutto nelle more della predisposizione di un adeguato Piano Energetico Ambientale senza il quale non è fattibile una corretta programmazione degli interventi sul territorio;
- Se, affinché questo tipo di situazioni non possano più verificarsi, gli Assessori all'Industria e alla Difesa dell'Ambiente intendano rivedere e riformulare in modo adeguato il Piano Energetico Ambientale Regionale, affinché tenga conto delle criticità ambientali e delle necessità di sviluppo sostenibile.

Cagliari, 21 maggio 2015